

La granita
e il sogno maturo
per la giovane Rachele

Salvo Pettinato

**LA GRANITA
E IL SOGNO MATURO
PER LA GIOVANE RACHELE**

racconto

“L’immaginazione è più importante della conoscenza”

Albert Einstein

1. Chi era Rachele

1.1 Un brulichio maturo

“Grazie a queste forme che vedi di me, sono sicura che ti è chiaro che posso garantirti la massima soddisfazione di tutti i piaceri che puoi cercare in una donna”.

Era esattamente questa frase, dal gusto certamente discutibile, quella che in quei primi giorni dell'anno 2010 mi era tornata in mente, proveniente da certe mie esperienze giovanili che risalivano a tempi davvero remoti.

Queste si riferivano a quando, insieme a due miei grandi amici poi smarriti nei tempi lunghi della vita, poco dopo l'inizio dell'università, ci eravamo organizzati una forma di divertimento che credevamo molto originale.

Facevamo infatti circolare quella sorta di “messaggio”, graficamente ben trascritto, insieme a varie immagini fotografiche di donne eccitanti, in tanti ambienti seri o addirittura religiosi.

Ne avevamo diffuso tante elaborazioni grafiche all'interno di agenzie di stampa e di primordiali TV amatoriali, nonché nei giornali cattolici e in tanti altri recapiti clericali che ci sembravano importanti.

Eravamo nel pieno dei nostri anni giovani e ci dichiaravamo infastiditi dal fatto che quelle “sventole” non accennassero quasi mai, in quelle foto, a nessun sorriso e che trattassero seriamente la loro esposizione sensuale

solo per richiamare in modo determinato, all'attenzione maschile, i momenti seri e impegnativi tipici del rapporto intimo di impronta sessuale.

L'episodio di quel ricordo, che aveva più di 40 anni di vita, non era stato però un caso isolato sul piano delle mie "distrazioni culturali" di quel principio d'anno e si collegava, nei fatti, ad una sorta di "febbre ricostruttiva" del mio passato personale che aveva, da qualche tempo, invaso i resti delle mie capacità fantasiose di tipo intellettuale.

Avevo maturato infatti la sensazione che il recente consolidamento della mia pratica nell'uso del personal computer mi avesse permesso di rinnovare, con imprevisti effetti, tante mie propensioni intellettuali che mi sembravano ancora efficaci, ma che avevo dimenticato di possedere, nascoste com'erano state dentro l'indole troppo seria che il tipo di vita condotta, a dispetto di tutti i miei desideri storici, aveva sviluppato in me.

In questi fermenti riservati ero molto assistito, in quel periodo, da frequenti episodi di mio isolamento non proprio momentaneo, in virtù dei quali passavo molto tempo da solo e non vedevo né parlavo quasi con nessuno, al di fuori delle strettissime necessità del mio sempre più limitato impegno professionale di avvocato.

A questo proposito, in particolare, c'è da dire anche che collegavo direttamente tutto quel mio "brulichio" intellettuale alla sempre più forte concomitanza di quei momenti con il molto prossimo compimento del mio sessantesimo compleanno.

Questo era un evento che da tempo ritenevo poter essere per me una specie di primo grande traguardo formale, un momento da recepire quindi con la debita attenzione, nel contesto dei grandi passi che sentivo di essere chiamato a fare a causa del progredire quantitativo dei miei tempi vissuti.

A parte questo, costituiva un fattore collaterale impor-

tante il fatto che quella sorta di appuntamento naturale avevo preso a considerarlo significativo anche per programmare e realizzare, finalmente, con riferimento a tanti campi che in passato avevano colpito la mia immaginazione, varie valutazioni importanti che volevo provare a considerare come definitive o quasi per i miei processi mentali.

Nel contesto di quel quadro d'insieme abbastanza ampio, che variava tantissimo negli oggetti, stava maturando al mio interno, in quelle settimane, anche una nuova forma di curiosità intima inaspettata, contrastante, per la verità, con molti dei miei recenti punti di arrivo relativi al tema che ne era il principale oggetto.

Mi si era infatti generato un desiderio molto personale riferito alla mia storia più riservata nei miei rapporti connessi ai sentimenti e agli interessi verso l'altro sesso.

Più precisamente, tale motivazione riguardava la fase dei primi momenti delle conoscenze con le sue rappresentanti, quelli, cioè che avevano sempre caratterizzato le mie prime valutazioni sui caratteri personali delle donne tutte, in rapporto alle mie esigenze e alle mie aspettative intime.

Ovvero, ai fattori che avevano sempre accompagnato le mie valutazioni di primo momento, cioè i presupposti iniziali di apprezzamento che nei fatti erano stati sempre molto influenti sulla mia ricerca di equilibrio e di spinta verso le donne.

Non era stata esclusa dalle riflessioni proprie di questo contesto, ovviamente, in chiave amaramente postuma, purtroppo, la bella ragazza che era diventata, col tempo e con l'influenza di vari avvenimenti successivi, la mia ormai "longeva" moglie, che sempre più a fatica ricordavo essere stata la principale mia ispiratrice degli anni andati.

Ma in quei giorni pensavo, più praticamente, di poter procedere a qualche forma di verifica postergata da con-

durre, non visto da nessuno, con qualche nuova conoscenza femminile, possibilmente abbastanza giovane, per attuare un intimo gioco molto riservato di verifica retrospettiva di quelli che, in teoria, dovevano o potevano essere stati i miei pensieri passati su quel tema.

Volevo anche cercare di capire perché e come avevo sbagliato tante volte in quelle fasi delicate dei miei nuovi rapporti con le donne, quando cioè avrei potuto instaurare dei validi processi di recupero o di realizzazione delle esigenze che più o meno consapevolmente avevo, che purtroppo, sapevo ora, essere stati sempre trascurati.

La rilevanza di questo fattore di rinnovo di interesse muliebre non era affatto connessa, quindi, al tipo di interessi comunemente coltivati dagli uomini tutti su quel versante, cioè a delle spinte di solito avvertite e perseguite verso le donne conosciute da poco che “interessano”, o che addirittura piacciono sul piano personale.

Io, senza parlarne con nessuno al mondo, come ormai ero abituato a fare per tutto, volevo solo ricostruire su un piano esclusivamente storico, privo di ogni risvolto pratico anche minimo, le dinamiche psicologiche che avevano assistito o prevenuto tante mie scelte passate, ovvero i fattori di affermazione delle stesse nel quadro della complessità dei miei antichi meccanismi di pensiero verso quel contesto.

Ed ero, dunque, sinceramente persuaso che l'analisi rinnovata delle fasi di prima conoscenza di una giovane donna, specie se piacevole e teoricamente attraente, poteva risultare molto interessante, al riguardo, per fornirmi qualche spunto di risposta per quegli antichi dubbi così prossimi al loro accantonamento definitivo, dentro di me.

Solo il fatto che gli unici effetti di questo esperimento sarebbero stati del tutto interiori giustificava le mie fantasie su una possibile azione con una donna di età infe-

riore alla mia, tanto più che solo quella condizione avrebbe presentato le più appropriate capacità rievocative che interessavano i miei interrogativi.

E a questo proposito mi si stava prospettando, per l'appunto, proveniente all'improvviso dal nulla, la possibilità di provare a coltivare un rapporto personale del tutto inaspettato, che mi sembrava rappresentare qualcosa di totalmente collimante con le curiosità che ho detto.

Si trattava di una potenziale vicinanza personale, che non sapevo ancora se poteva evolvere verso una forma di amicizia, sia pure molto distaccata, che si era subito annunciata come diversa da tutte le altre da me avute prima, perché si stava instaurando, con tutti i 60 anni che avevo messo insieme, con una vera e propria ragazza che era più giovane di entrambi i miei figli, dato che aveva ben trentatré primavere meno di me.

Sto parlando di una certa Rachele, un esemplare femminile molto intelligente e del tutto completo sotto tutti i piani umani che di solito gli uomini considerano con più interesse verso le donne tutte, la quale aveva, quindi, 27 anni appena compiuti e che si trovava anche ad essere molto piacevole esteticamente.

E questo ultimo profilo certamente non era il frutto di mie valutazioni personali, perché avevo creduto con molta persuasione, già dopo averla vista solo una prima volta, che quello doveva, e non solo "poteva", essere con sicurezza il giudizio di tutti gli uomini comuni. Compresi quelli giovani, mi sembrava, ovvero anche i ragazzi con un'età vicina alla sua.

Rachele era infatti abbastanza alta, molto riuscita nelle forme femminili più classiche, e aveva degli occhi belli e neri che la dotavano di uno sguardo che suscitava inevitabilmente, quando la si incontrava da vicino, dei dolci pensieri scissi da ogni attrazione classica, pensavo.

Aveva anche una bocca appena carnosa, con una for-

ma sensuale ben disegnata, e vantava delle gambe lunghe e affusolate, che erano rivelate con chiarezza sia dalle gonne spesso corte che portava, che dai jeans sempre molto stretti che indossava di solito.

Per il solo gusto dei particolari, sin può anche aggiungere che aveva dei capelli castani molto scuri quasi neri, che erano molto lisci e che cadevano lunghi su due belle spalle quasi maschili.

Mi era anche sembrato di poter rilevare, sempre nel corso di quegli incontri iniziali con lei, che fosse veramente somigliante ad un'attrice siciliana giovane che mi aveva colpito molto quando l'avevo vista, in un abbastanza recente film che era stato ambientato nella celebre città palermitana di Bagheria. Come mi accadeva da sempre con tutte le sue, e quindi anche mie, conterrane, la ragazza mi era sembrata bella in termini che, quasi con mia sorpresa, continuavano a sembrarmi assoluti.

A parte tutto ciò, peraltro, quando mi era apparsa davanti per la prima volta, a un passo dalla porta della mia stanza di lavoro, io l'avevo considerata troppo giovane per qualunque mio giudizio valutativo, sopra tutto se estetico.

Fattore, questo, che per versi miei consideravo superato o molto circoscritto nel contesto delle mie valutazioni riferibili ai tempi che erano diventati, per me, quelli "attuali", i quali erano contemporaneamente nuovi e più maturi.

Proprio in quei giorni, tra l'altro, per restare specificamente sul tema, avevo maturato dei pensieri generali molto critici verso l'eccessiva importanza normalmente data, da noi uomini, agli apprezzamenti esteriori per le donne quasi di ogni età, i quali avevano preso a sembrarmi, alla fine, un segno di decadenza o di più semplice povertà di vedute. Una cosa veramente poco accettabile, in altri termini, soprattutto quando prodotta dai nostri simili non più giovani.